

ateneo

LA PAROLA ALL'ESPERTO - Per il professor Lo Coco è necessario pensare al benessere, non solo all'economia

“Le targhe alterne non servono”



Quello dell'inquinamento è un problema politico, che riguarda tutti. L'attenzione deve essere puntata sulle esigenze dell'uomo, non soltanto sul progresso economico”.

Quello del professor Filippo Lo Coco, docente di Gestione della qualità e tecnologia dei cicli produttivi nell'ateneo friulano, è un appello che non ammette repliche.

- Professore, quali responsabilità hanno nell'inquinamento gli insediamenti industriali?

“Importanti e determinanti. E, addirittura, le esperienze di regioni come la Padania dimostrano come non sia bene circoscrivere a zone limitate l'attenzione, vista la capacità transfrontaliera degli inquinanti, che si spostano anche a distanze notevoli. Quindi, l'insediamento più lontano dal centro abitato è importante quanto quello vicino. Ovviamente, bisogna considerare anche la tipologia di industria. Insomma, non è facile stabilire esattamente quanta responsabilità possa essere attribuita al traffico e quanta alle aziende. Può essere anche la stessa”.

- Abbiamo avuto condizioni climatiche eccezionali. Che possibilità c'è che l'eccezione diventi la norma?

“Il cambiamento climatico è legato a quello che emettiamo nell'ambiente, con la conseguente alterazione dell'equilibrio. C'è correlazione. Ma, a riguardo, ci sono teorie contrastanti. Bisogna valutare la quantità di biossido di carbonio, ma anche di altri gas; la versatilità dell'atmosfera,

ma anche la capacità diluente dell'aria o del mare, che disperdono le sostanze inquinanti. La quantità di biossido di carbonio, d'altronde, è destinata ad aumentare nel tempo, perché avremo sempre più bisogno di energia. Questo ha già comportato i primi cambiamenti, ma se la sua emissione non sarà ridotta, le conseguenze saranno sempre più rilevanti”.

- Servono davvero le chiusure al traffico, visto che nell'hinterland gli sfioramenti ci sono e non si introducono le targhe alterne?

“Forse, potrei sembrare controcorrente, ma le targhe alterne non servono. Il problema non si risolve così. Pure dai dati Arpa emerge che, anche quando i limiti sono rientrati, subito dopo si è ripetuto lo sfioramento e, addirittura, si è superato il limite consentito anche in regime di traffico limitato. Il problema politico può essere risolto soltanto puntando sul risparmio energetico. Sfruttare la tecnologia del solare, per esempio, darebbe subito una spinta importante, ma dovrebbe essere introdotto a concentrazione, ossia non soltanto alle abitazioni di uso privato. I Comuni dovrebbero dare l'esempio e aiutare i cittadini. Fornire incentivi e dare, allo stesso tempo, servizi. Ho già proposto di introdurre una tassa sul

trasporto pubblico, in modo tale che i cittadini possano utilizzare i bus a metano, senza avere il problema di comprare il biglietto. Ma la mobilità sui mezzi pubblici dovrebbe essere potenziata e garantire puntualità. Tutti gli esperti sono concordi nel dire che è necessario ridurre i consumi e incentivare l'utilizzo dei mezzi. Nella politica di un Comune questi aspetti vanno considerati. Il problema è complesso: si deve governare pensando di risolvere con altrettanta complessità di azioni la

complessità dei problemi. Intervenire soltanto in modo settoriale, applicando le targhe alterne per esempio, non risolve la situazione. Non si può dire ai cittadini di spegnere il riscaldamento, ma si può incentivare la costruzione di case coibentate e l'uso del solare. L'ideale sarebbe il fotovoltaico che si sta fa-

cendo strada, ma la momento dobbiamo basarci sulle tecnologie che abbiamo a disposizione. E a disposizione avremmo già i biocarburanti...”

- Termovalorizzatori: si parla del rischio pm2,5, ma tale polvere compone per il 93 per cento il pm10. Sono davvero pericolosi per la salute?

“Nella costruzione di termovalorizzatori dovrebbero essere utilizzate le migliori tecnologie. Ci sarebbe un'altra possibilità per lo smaltimento dei

rifiuti: la loro ritrasformazione in combustibile trasportabile. Ma questo è un problema di gestione, che dovrebbe essere attenta e oculata. Il termovalorizzatore immette sostanza nell'ambiente pericolose per la salute, ma è anche vero che il pm 2,5 è presente in larga parte nel pm10. D'altro canto, bisognerebbe fare una caratterizzazione del particolato. Studi dimostrano come nei reni malati la quantità di metalli pesanti e tossici, come nichel e piombo, è 30-40 volte superiore alla quantità presente in un rene sano. Alcuni colleghi ritengono che non solo il tossico, ma anche l'inerte abbia dimensioni tali da poter penetrare nelle pareti alveolari. Insomma, bisogna riflettere molto ed evitare di inquinare. Il problema è comune e bisogna spendere risorse per trovare una soluzione. Non pensare soltanto allo sviluppo economico, anche quando è in contrasto con il benessere”.

- Tecnicamente, è possibile riuscire a stare sotto i limiti previsti dal 2010?

“Penso di no. Sarebbe come pensare di risolvere il problema energetico con le energie alternative, eoliche o da biomasse. Ripeto: il problema è complesso. Bisogna considerare tutte le variabili. Se si usa soltanto la soluzione delle targhe alterne, perché è la più immediata e accettabile, non si risolve nulla. Bisogna educare le persone e aiutarle. Dico sempre che la raccolta differenziata è importante, perché si risparmiano risorse ed energia. Ma le amministrazioni continuano a farci pagare la medesima tassa sulle immondizie. Questo non è educare”.

I Comuni dovrebbero dare il buon esempio, fornendo più servizi ai propri cittadini